

Il welfare non è un lusso



Rassegna Stampa
Conferenza stampa
21 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Il welfare non è un lusso
081 7872037 int. 220 ufficio.stampa@gescosociale.it

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori

Domani prima conferenza congiunta del comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori Uneba, Sam e La Rete

Dopo quattro anni di mobilitazione, denunciano il mancato rispetto degli impegni da parte di Regione, Asl e Comune di Napoli e l'aggravarsi della situazione dei servizi socio-assistenziali per i tagli del Governo. Previste nuove iniziative di lotta

Mercoledì 21 settembre 2011 ore 11.00

**Napoli, Sala del Consiglio Provinciale
Santa Maria La Nova, 43**

Napoli - Il comitato **Il welfare non è un lusso**, l'**Uneba**, la Federazione **Sam** e il Coordinamento **La Rete** organizzano per domani, **mercoledì 21 settembre 2011** alle **ore 11.00** presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una **conferenza stampa** per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della **Regione Campania**, delle **Asl** e del **Comune di Napoli**.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli **impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali** dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una **giornata di mobilitazione cittadina** prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza **Giovanni Laino**, **Antonio D'Andrea** e **Pasquale Calemme** per il comitato Il welfare non è un lusso, **Giacomo Smarrazzo** di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), **Lucio Pirillo** presidente dell'Uneba.

I promotori

Il comitato **Il welfare non è un lusso** riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. **Legacoopsociali** è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'**Uneba** è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la **Federazione Sam** che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento **La Rete**.

Ufficio stampa
Ida Palisi 320 5698735
Maria Nocerino 331 1945022
081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

21 SETTEMBRE 2011

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori

Conferenza congiunta del comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori Uneba, Sam e La Rete

Dopo quattro anni di mobilitazione, denunciano il mancato rispetto degli impegni da parte di Regione, Asl e Comune di Napoli e l'aggravarsi della situazione dei servizi socio-assistenziali per i tagli del Governo. Previste nuove iniziative di lotta

Mercoledì 21 settembre 2011 ore 11.00

Napoli, Sala del Consiglio Provinciale
Santa Maria La Nova, 43

Napoli – Il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete organizzano per domani, mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 11.00 presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una conferenza stampa per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl e del Comune di Napoli.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

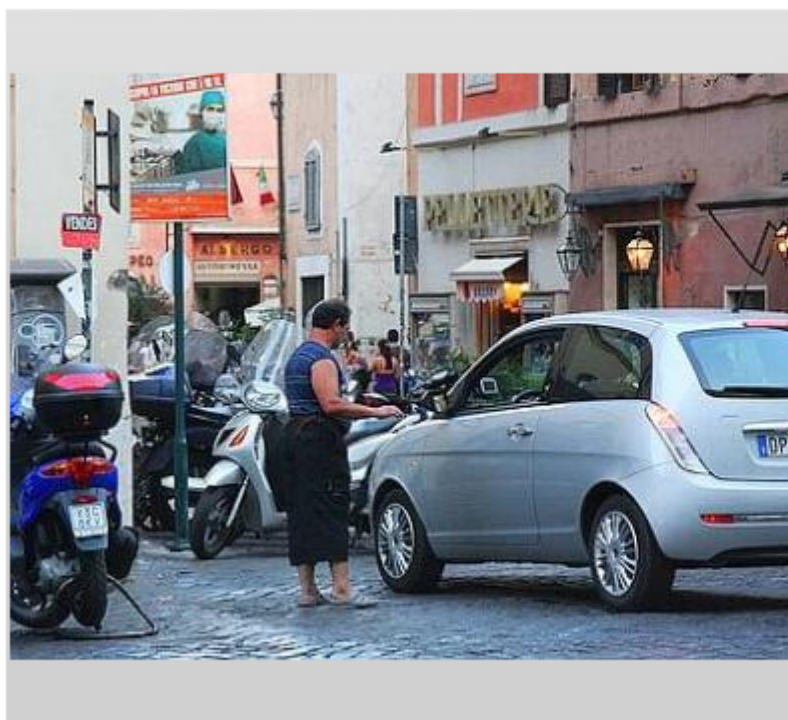
Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una giornata di mobilitazione cittadina prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

I promotori

Il comitato Il welfare non è un lusso riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. Legacoopsociali è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'Uneba è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la Federazione Sam che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento La Rete.

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori



20/09/2011, ore 16:31 -

Napoli – Il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete organizzano per domani, mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 11.00 presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una conferenza stampa per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl e del Comune di Napoli.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già

portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una giornata di mobilitazione cittadina prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

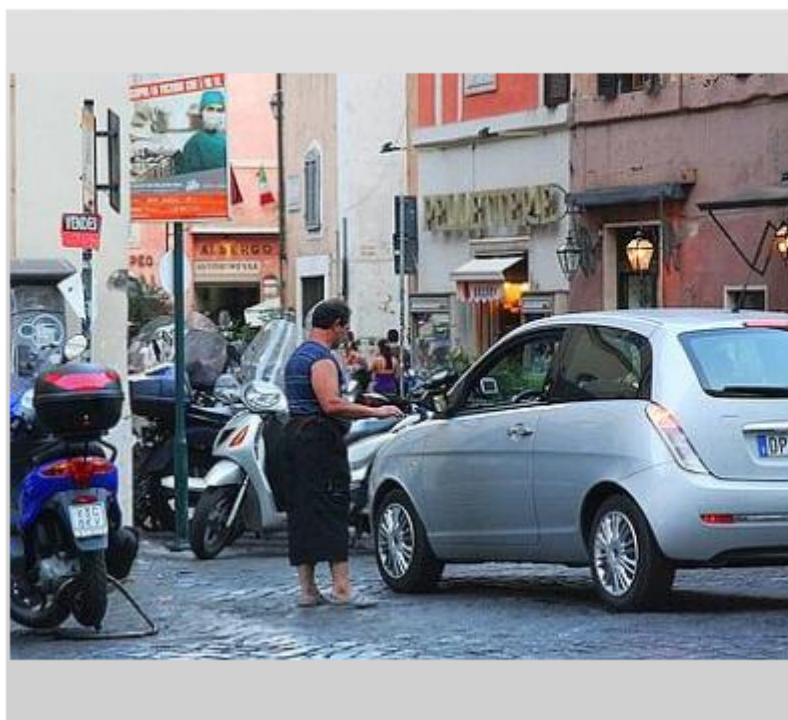
I promotori

Il comitato Il welfare non è un lusso riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. Legacoopsociali è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'Uneba è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la Federazione Sam che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento La Rete.

[di Redazione](#)

Riproduzione riservata ©

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori



20/09/2011, ore 16:31 -

Napoli – Il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete organizzano per domani, mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 11.00 presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una conferenza stampa per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl e del Comune di Napoli.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già

portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una giornata di mobilitazione cittadina prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

I promotori

Il comitato Il welfare non è un lusso riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. Legacoopsociali è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'Uneba è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la Federazione Sam che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento La Rete.

[di Redazione](#)

Riproduzione riservata ©

Campania che fa

Napoli. Politiche sociali: il 21 ore 11, tornano in piazza gli operatori

21/9/2011

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori

Il 21 settembre prima conferenza congiunta del comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori Uneba, Sam e La Rete

Dopo quattro anni di mobilitazione, denunciano il mancato rispetto degli impegni da parte di Regione, Asl e Comune di Napoli e l'aggravarsi della situazione dei servizi socio-assistenziali per i tagli del Governo. Previste nuove iniziative di lotta

Mercoledì 21 settembre 2011 ore 11.00

Napoli, Sala del Consiglio Provinciale
Santa Maria La Nova, 43

Napoli – Il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete organizzano per domani, mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 11.00 presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una conferenza stampa per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl e del Comune di Napoli.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una giornata di mobilitazione cittadina prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

I promotori

Il comitato Il welfare non è un lusso riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. Legacoopsociali è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'Uneba è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la Federazione Sam che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento La Rete.

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735

Maria Nocerino 331 1945022

081 7872037 int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it

ore 11 - Napoli, Sala del Consiglio Provinciale, Santa Maria La Nova, 43
Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori

Prima conferenza congiunta del comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori Uneba, Sam e La Rete. Dopo quattro anni di mobilitazione, denunciano il mancato rispetto degli impegni da parte di Regione, Asl e Comune di Napoli e l'aggravarsi della situazione dei servizi socio-assistenziali per i tagli del Governo. Previste nuove iniziative di lotta. Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

EMORRAGIA SOCIALE A NAPOLI

di: *Ida Palisi*

ITALIA → SOCIETÀ



Dalla cooperativa che deve seguire i
senzatetto a piedi - perchè rimasta a
secco di benzina - ai malati di AIDS che
non possono essere accolti - perchè
l'ASL non paga. Se in tutta Italia il
welfare
(continua)

21.09.2011

LEGGI I COMMENTI »

[0]

Le proteste del comitato 'Il welfare non è un lusso'

EMORRAGIA SOCIALE A NAPOLI

L'amministrazione del capoluogo campano spende 56 milioni in servizi, contro i 165 di media nazionale



Il camper per i senza dimora è rimasto senza benzina. Succede a Napoli, dove da stasera gli operatori che giorno e notte seguono i clochard della città saranno costretti ad andare in giro a piedi. La loro cooperativa sociale – che, sembra ormai un ossimoro, si chiama 'Il Camper' – farà più fatica a seguire 1600 persone senza una casa, un lavoro e una famiglia che in città hanno bisogno di un aiuto: dal cibo ai farmaci, dai vestiti all'avvio di un percorso di reinserimento nella società. Il Comune di Napoli non ha i soldi neanche per pagare il carburante.

Questa storia, paradossale, è solo la punta di un iceberg che da quattro anni sta mettendo in ginocchio i servizi socio-assistenziali del capoluogo campano. L'ente locale sconta gli errori di gestioni precedenti, ma è in crisi anche per i tagli del Governo al fondo sociale nazionale (in cui sono contenute le risorse che lo Stato stanziava annualmente con la legge finanziaria per le politiche di assistenza sociale), ridotto per il 2011 del 70%, tanto che sta distruggendo il welfare di moltissime città italiane.

Napoli, però, è messa peggio di tutte: appena 56 milioni di euro quelli investiti per la spesa sociale, contro una media nazionale di 165. Vale a dire che un cittadino napoletano vale molto meno di uno di Aosta, perché la quota pro-capite che la pubblica amministrazione napoletana gli mette a disposizione per garantirgli i servizi socio-assistenziali è del tutto insufficiente.

Perciò a Napoli è nato un comitato, diventato quest'anno nazionale: si chiama 'Il welfare non è un lusso' e riunisce sotto lo stesso nome duecento organizzazioni (cooperative sociali e associazioni) che si occupano di servizi socio-assistenziali.

Un movimento trasversale – per orientamento politico e credo religioso – che nel giugno scorso ha organizzato una manifestazione nazionale per il welfare, senza che portasse a nulla. La situazione è diventata talmente grave che il 5 ottobre prossimo scenderanno in piazza anche le suore e i preti, insieme a bambini, disabili e famiglie. Oltre, ovviamente, agli operatori sociali che in Campania sono tra i 7 mila e i 9 mila e che continuano a lavorare anche senza percepire regolarmente lo stipendio.

A non pagare, infatti, è il Comune di Napoli (200 milioni di euro di debiti) ma anche la Asl napoletana (circa 20 milioni di euro, stimano le organizzazioni) mentre la Regione Campania tiene fermi alcuni fondi dedicati al sociale, e non istituisce alcun tavolo di confronto con il terzo settore, nonostante lo abbia promesso più volte. *"Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano" – spiega Giovanni Laino, uno dei portavoce de 'Il welfare non è un lusso' - di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent'anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le bollette". "Chiediamo chiarezza sul futuro dei progetti" – conclude Laino – del Comune di Napoli, e un piano di rientro del debito, serio e corretto sulla programmazione".*

Gli operatori usano perlopiù toni soft con il comune napoletano, perché l'appoggio alla nuova giunta de Magistris è stato quasi unanime: tuttavia è di oggi la notizia che l'ente locale napoletano non ha rifinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni, per un totale di circa 2 mila minori. La notizia sta già provocando un tam tam di polemiche sui social network, e la reazione delle cooperative che si occupano di minori non si farà attendere.

Hanno chiuso pure le 18 ludoteche cittadine cui afferivano circa 2500 bambini. **Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico a Napoli: anche l'Uneba (l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale, che si occupa principalmente di assistenza ai minori) denuncia che già 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno chiuso.** *"La crisi riguarda tutti" – spiega il Presidente regionale dell'Uneba Lucio Pirillo – e stanno chiudendo anche le strutture religiose".*

Non ci sono più soldi neanche per le azioni di contrasto alla tratta e resteranno senza accoglienza i malati di Aids: l'Asl Napoli 1 deve 600mila euro alle uniche due case famiglia della Campania, la Masseria Raucci aperta nel 2005 e gestita dalla cooperativa sociale **Il Millepiedi**, e la Riario Sforza gestita dall'opera **Don Guanella**, voluta nel 2003 dalla Caritas. Entrambe non accettano più utenti. *"In Campania non sono neanche sufficienti a coprire la domanda di accoglienza delle persone affette da Hiv – denuncia **Pasquale Calemme** presidente della coop Millepiedi – perché possono ospitare complessivamente 30 persone su una domanda di almeno un centinaio. La Asl continua a non pagare i debiti nonostante esista un "fondo Aids" dedicato".*

Politiche sociali: il 5 ottobre giornata di mobilitazione generale

Le chiavi dei servizi socio-assistenziali saranno consegnate simbolicamente al Prefetto, a de Magistris e Caldoro. E intanto chiudono le Educative territoriali, i semi-convitti per i minori e le case famiglia per i malati di Aids

Napoli – I servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania stanno chiudendo. Le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids già non accolgono più pazienti, mentre a Napoli le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche sono chiuse, i semi-convitti sono in gravissime difficoltà. A lanciare l'allarme oggi in conferenza stampa congiunta i rappresentanti del comitato **Il welfare non è un lusso** **Giovanni Laino**, **Antonio D'Andrea** e **Pasquale Calemme**, **Giacomo Smarrazzo** responsabile di Legacoopsociali Campania, il presidente dell'Uneba **Lucio Pirillo** e il segretario regionale **Antonio Cicia**. Tutti, in rappresentanza di centinaia di associazioni e cooperative sociali laiche e cattoliche, hanno denunciato il mancato rispetto degli **impegni da parte di Comune di Napoli, Regione Campania e Asl Napoli 1** dopo quattro anni di mobilitazione: nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del Commissariamento dell'ambito Napoli, come pure non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal terzo settore. Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli al fondo sociale da parte del Governo e dei minori trasferimenti ai comuni.

I rappresentanti delle organizzazioni sociali hanno annunciato che il 5 ottobre prossimo in piazza del Gesù terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi (bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer) con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al Prefetto di Napoli Andrea De Martino, al sindaco Luigi de Magistris e al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo.

«Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano – ha detto **Giovanni Laino** – di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent'anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le utenze». «Chiediamo chiarezza sul futuro dei progetti – ha concluso Laino – del Comune di Napoli, e un piano di rientro del debito, serio e corretto sulla programmazione». È di oggi la notizia che l'ente locale non ha rifinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni, per un totale di circa 2mila minori. Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba denuncia che già 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno già chiuso. «La crisi riguarda tutti – spiega il presidente dell'Uneba **Lucio Pirillo** – stanno chiudendo anche le strutture religiose». Il mancato rispetto degli impegni da parte della Regione Campania e della Asl Napoli 1 sta comportando anche la chiusura delle uniche due case famiglia per malati di Aids della regione: la Masseria Raucci aperta nel 2005 gestita dalla cooperativa sociale Il Millepiedi, e la Riario Sforza gestita dall'opera Don Guanella e aperta nel 2003 dalla Caritas, ora non accettano più utenti. «In Campania non sono neanche sufficienti a coprire la domanda di accoglienza delle persone affette da Hiv – denuncia **Pasquale Calemme** – perché possono ospitare complessivamente 30 persone su una domanda di almeno un centinaio. La Asl ha debiti per 600mila euro con le due strutture, e non paga nonostante esista un "fondo Aids" dedicato».

Ufficio stampa
Ida Palisi 320 5698735
Maria Nocerino 331 1945022
081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

WELFARE: NAPOLI; STRUTTURE SENZA FONDI, SERVIZI A RISCHIO

(ANSA) - NAPOLI, 21 SET - "I servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania stanno chiudendo. Le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids già non accolgono più pazienti, mentre a Napoli le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche sono chiuse, i semi-convitti sono in gravissime difficoltà". A lanciare l'allarme sono stato i rappresentanti del comitato Il welfare non è un lusso Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme, Giacomo Smarrazzo responsabile di Legacoopsociali Campania, il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia.

"Tutti, in rappresentanza di centinaia di associazioni e cooperative sociali laiche e cattoliche, hanno denunciato il mancato rispetto degli impegni da parte di Comune di Napoli, Regione Campania e Asl Napoli 1 dopo quattro anni di mobilitazione: nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del Commissariamento dell'ambito Napoli, come pure non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal terzo settore. Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli al fondo sociale da parte del Governo e dei minori trasferimenti ai comuni", hanno denunciato i rappresentanti delle organizzazioni sociali annunciando che il 5 ottobre prossimo in piazza del Plebiscito terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi (bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer) con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al Prefetto di Napoli Andrea De Martino, al sindaco Luigi de Magistris e al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo. (ANSA).

TERZO SETTORE

17.36 21/09/2011

Napoli, chiudono i servizi: in strada oltre 2 mila minori

Il comune non rfinanzia l'accoglienza dei minori a rischio dislocata su tutto il territorio cittadino: 33 centri in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni

NAPOLI – A Napoli più di 2mila bambini e ragazzi non avranno più un luogo dove incontrarsi e sfuggire alla strada. È di oggi la notizia che il comune non ha rfinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni. Una situazione – quella denunciata oggi nel capoluogo campano dai rappresentanti del comitato Il welfare non è un lusso e dell'Uneba (Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale) – che non riguarda solo le strutture gestite dalle associazioni e dalle cooperative sociali. A rischio sono anche i centri socio-educativi diretti dagli istituti religiosi, a cui l'amministrazione comunale deve circa 50 milioni di euro (sui complessivi 200 a cui ammonta il debito del comune verso le organizzazioni del terzo settore).

Già tre semi-convitti gestiti dall'Uneba (che assiste 2500 minori e circa 800 anziani, dando lavoro a oltre 3mila persone), hanno sottolineato oggi in conferenza stampa il presidente Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia, e che si trovano in quartieri a rischio come Barra e il rione Sanità, hanno chiuso i battenti, lasciando senza assistenza oltre 300 bambini e mandando a casa 30 lavoratori. Grande delusione esprime anche Marianna Giordano, responsabile della coop L'Orsa Maggiore, che dalla sua pagina di Facebook si rivolge direttamente al sindaco di Napoli. "Siamo molto arrabbiati: abbiamo creduto che avresti mantenuto l'impegno della continuità dei centri di educativa territoriale, così faticosamente accreditati, servizio d'eccellenza a livello nazionale. Invece ancora una volta la nostra buona fede di cittadini, operatori, imprenditori sociali è stata tradita e siamo anche stati trattati vergognosamente: senza preavviso i bambini sono rimasti senza servizio, le loro famiglie da sole, le nostre famiglie, in città più di 200, senza lavoro". (mn)

Cooperative sociali, in Campania “stillicidio quotidiano di servizi chiusi”

La conferenza del comitato “Il welfare non è un lusso”: insieme organizzazioni di origine laica e religiosa denunciano. Solo a Napoli il comune ha un debito di 200 milioni. Mercoledì 5 ottobre una giornata di mobilitazione cittadina

NAPOLI – Si leva da Napoli un grido d'allarme per la situazione drammatica in cui versano i servizi sociali e socio-sanitari della Campania. Cooperative e associazioni, per la prima volta insieme organizzazioni di origine laica e religiosa, hanno denunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa promossa nel capoluogo campano da comitato Il welfare non è un lusso, Uneba (Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale), Federazione Sam e Coordinamento La Rete, la crisi di un sistema che ha già portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi. “Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano – ha detto uno dei rappresentanti del comitato, Giovanni Laino – di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent'anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le bollette”.

Dopo quattro anni di mobilitazione nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del Commissariamento dell'ambito Napoli, come pure non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di 20 milioni di euro per servizi socio-sanitari ad anziani, disabili, ex tossicodipendenti, malati di Aids e di Alzheimer. Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo. I ritardi di pagamento vanno oltre i due anni, in alcuni casi (come in quello dell'Uneba, che gestisce a Napoli i semi-convitti per minori e alcune strutture per anziani) arrivano a superare i tre anni. Sono circa 20mila gli utenti che rischiano di perdere l'assistenza e il numero di operatori sociali, che nonostante la situazione hanno continuato a lavorare anche senza percepire alcuno stipendio, il cui posto di lavoro è a rischio si aggira tra i 7mila e i 9mila.

Alcune strutture sono già state chiuse. Tra queste: la comunità per sieropositivi e malati di Aids “Masseria Raucci” gestita dalla cooperativa Il Millepiedi, una delle due strutture presenti su tutto il territorio regionale, che al momento ha sospeso gli ingressi perché i fondi che dovrebbero essere vincolati sono bloccati dalle Asl (nel caso specifico delle Aziende sanitarie locali, che pure devono al terzo settore vari milioni di euro, i ritardi di pagamento arrivano a 16 mesi). Ma sono soprattutto i servizi per l'infanzia a rischiare grosso: le 33 educative territoriali destinate agli adolescenti dei quartieri più disagiati di Napoli non sono stati rifinanziati (ogni centro socio-educativo può ospitare fino a 60 bambini e ragazzi, quindi parliamo di un bacino di utenza di circa 2000 minori a rischio); e non ci sono più risorse neanche per le 18 ludoteche cittadine (utenti: circa 2500 bambini). Non ci sono soldi neanche per i servizi di contrasto alla tratta di donne costrette a prostituirsi e per quelli destinati ai senza dimora.

Per dare forza a una vertenza sociale, che è sempre più nazionale alla luce anche dei tagli previsti dalla manovra finanziaria, il terzo settore campano annuncia per mercoledì 5 ottobre una giornata di mobilitazione cittadina cui è prevista la partecipazione di migliaia di persone, tra cui bambini, ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti. “Quello che si deve salvaguardare – spiega il responsabile campano di Legacoopsociali – è il diritto al welfare dei cittadini più fragili. È necessario un atto di coraggio da parte dei nostri amministratori pubblici”. Sono due le richieste principali che le organizzazioni sociali rivolgono alle istituzioni locali: prevedere un piano di rientro del debito e fare chiarezza sul futuro dei servizi. In quell'occasione scenderanno in piazza anche le suore e gli operatori sociali consegneranno simbolicamente le chiavi dei servizi socio-assistenziali al Prefetto di Napoli, al sindaco di Napoli De Magistris, al governatore della regione Campania Caldoro. (mn)

CRONACA ▶ Napoli ▶ CRONACA: Politiche sociali: il 5 ottobre giornata di mobilitazione generale

CRONACA: Politiche sociali: il 5 ottobre giornata di mobilitazione generale

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2011 16:19 VISITE: 21



NAPOLI- I servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania stanno chiudendo. Le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids già non accolgono più pazienti, mentre a Napoli le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche sono chiuse, i semi-convitti sono in gravissime difficoltà. A lanciare l'allarme oggi in conferenza stampa congiunta i rappresentanti del comitato Il welfare non è un lusso Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme, Giacomo Smarrazzo responsabile di Legacoopsociali Campania, il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia. Tutti, in rappresentanza di centinaia di associazioni e cooperative sociali laiche e cattoliche, hanno denunciato il mancato rispetto degli impegni da parte di Comune di Napoli, Regione Campania e Asl Napoli 1 dopo quattro anni di mobilitazione: nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del Commissariamento dell'ambito Napoli, come pure non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal terzo settore.



Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli al fondo sociale da parte del Governo e dei minori trasferimenti ai comuni. I rappresentanti delle organizzazioni sociali hanno annunciato che il 5 ottobre prossimo in piazza del Gesù terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi (bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer) con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al Prefetto di Napoli Andrea De Martino, al sindaco Luigi de Magistris e al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo. «Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano – ha detto Giovanni Laino – di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent'anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le utenze». «Chiediamo chiarezza sul futuro dei progetti – ha concluso Laino – del Comune di Napoli, e un piano di rientro del debito, serio e corretto sulla programmazione». È di oggi la notizia che l'ente locale non ha rifinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni, per un totale di circa 2mila minori. Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba denuncia che già 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno già chiuso. «La crisi riguarda tutti – spiega il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo – stanno chiudendo anche le strutture religiose». Il mancato rispetto degli impegni da parte della Regione Campania e della Asl Napoli 1 sta comportando anche la chiusura delle uniche due case famiglia per malati di Aids della regione: la Masseria Raucci aperta nel 2005 gestita dalla cooperativa sociale Il Millepiedi, e la Riario Sforza gestita dall'opera Don Guanella e aperta nel 2003 dalla Caritas, ora non accettano più utenti. «In Campania non sono neanche sufficienti a coprire la domanda di accoglienza delle persone affette da Hiv – denuncia Pasquale Calemme – perché possono ospitare complessivamente 30 persone su una domanda di almeno un centinaio. La Asl ha debiti per 600mila euro con le due strutture, e non paga nonostante esista un "fondo Aids" dedicato».

Campania, chiude il Terzo settore: soldi finiti

il dramma

Bandiera bianca dalle associazioni: senza assistenza migliaia di bambini, anziani, tossici, malati psichici

DA NAPOLI **VALERIA CHIANESE**

È più di una sensazione, assecondata dalla permanente disattenzione e dall'irresponsabilità delle istituzioni verso le fasce più deboli della popolazione, ma il Terzo Settore in Campania sta per scomparire mentre nella regione sono in corso le prove per la privatizzazione del welfare. La denuncia, chiara e grave, giunge dalle organizzazioni sociali che dopo quattro anni di mobilitazione individuale hanno deciso di fare fronte comune. Per la prima volta il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Legacoopsociali, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete illustrano congiuntamente la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali in Campania e a Napoli in particolare, aggravata dai tagli del governo centrale e dagli annosi ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl, dei Comuni. Restrizioni che hanno già portato alla chiusura di strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi in una regione dove la povertà è in aumento. L'elenco è lungo e lo diventa ogni giorno di più. È di ieri la notizia che il Comune di Napoli non ha rifinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono bambini tra i 7 e i 13 anni

per un totale di circa 2mila minori. Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba (Unione degli Istituti religiosi e laici di Assistenza Sociale) che a Napoli assiste 3mila minori e 700 anziani, annuncia che 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno chiuso. Il mancato rispetto degli impegni da parte della Regione Campania e della Asl Napoli 1 sta comportando anche la chiusura delle uniche due case famiglia per malati di Aids della regione: la Masseria Raucci aperta nel 2005, gestita dalla cooperativa sociale Il Millepiedi, e la Riario Sforza, gestita dall'opera Don Guanella e aperta nel 2003 dalla Caritas, non accettano più utenti.

Nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse della Regione, che non ha sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del commissariamento dell'ambito Napoli né nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal Terzo settore. Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale.

La situazione per chi è più fragile, per le loro famiglie e per chi li sostiene è sempre più drammatica e non meno di 50mila tra bambini e anziani, tossicodipendenti, malati psichici, disabili resteranno senza assistenza e senza accoglienza. Il Terzo settore, su cui in pratica è stato caricato il welfare, chiede ora alla Regione di farsi carico delle responsabilità che come ente territoriale ha per costruire una diffusa solidarietà sociale.

Nuovo allarme dopo il blocco dei pagamenti causato dal taglio dei fondi: "Qui chiude tutto"

Welfare, si mobilitano le associazioni sit-in il 5 ottobre, accuse a Realfonzo

ROSSELLA NOCCA

NUOVO allarme del comitato "Il welfare non è un lusso". Ieri, nella sala del consiglio provinciale, le associazioni che effettuano l'assistenza a chi vive nel disagio hanno annunciato una giornata di mobilitazione cittadina il 5 ottobre in piazza del Gesù. I lavoratori consegneranno simbolicamente al prefetto De Martino, al sindaco De Magistris e al presidente della Regione Caldoro le chiavi dei servizi sociali che stanno chiudendo in seguito al taglio dei fondi. Gli operatori, dopo quattro anni di battaglie, reclamano entro 15 giorni un piano di rientro del debito del Comune nei confronti del terzo settore, che ammonta a 200 milioni. Chiedono inoltre un dialogo con la Regione per sbloccare i fondi per il sociale e avviare le procedure per la fine del commissariamento dell'ambito Napoli e un confronto con l'Asl Napoli 1 per la nomina dei subcommissari e il rientro dei circa 20 milioni di debito.

Riesplode la polemica con l'assessore comunale al Bilancio Riccardo Realfonzo: «Per il 2011 il Comune ha investito appena 56 milioni, 6 in meno dello scorso anno e, stando alle dichiarazioni di Realfonzo — scrivono le associazioni in un documento — c'è il rischio che la spesa so-

ciale si cancelli del tutto. Le stesse argomentazioni, il deficit, usate dal governo nazionale e dalla Regione». Rincarà la dose Antonio D'Andrea, uno degli operatori: «E pensare che De Magistris, in campagna elettorale, aveva puntato molto sul welfare municipale».

I numeri della spesa sociale in Italia sono drammatici: con la Finanziaria il Fondo per le politiche sociali è stato ridotto del 70%. Particolarmente critica la situazione in Campania, dove sono stati tagliati ben 200,2 milioni. Se la spesa sociale di un Comune è in media di 165 euro per ogni cittadino, a Napoli è di soli 60 euro. Il welfare, nella città partenopea, coinvolge circa 8 mila operatori sociali e 20 mila utenti fra bambini, anziani, disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer. I dipendenti patiscono ritardi fino a 3 anni nella riscossione degli stipendi. Le strutture sono indebitate con le banche. Diciotto ludoteche e tre semi-convitti hanno chiuso i battenti. È di ieri la notizia che l'ente locale non ha rifinanziato le 33 educative territoriali per i minori a rischio. Le uniche due case famiglia per malati di Aids, la Masseria Raucci della cooperativa Il Millepiedi e la Riario Sforza dell'opera Don Guanella, non accettano più utenti.

Affonda il welfare

Duemila bambini restano senza «educativa»

NAPOLI — I rappresentanti del comitato "Il welfare non è un lusso" contro de Magistris: «Ci hai tradito», dicono in conferenza stampa e per iscritto, in una lettera pubblica. Duemila bambini resteranno senza educativa territoriale e chiudono i semiconvitti per minori e le case famiglia per malati di Aids: a Napoli e in Campania «affonda il welfare, ormai senza più risorse». L'allarme dei rappresentanti del comitato, dell'Uneba, del coordinamento Sam e de La Rete è a Santa Maria la Nova. Gli operatori sociali hanno annunciato una nuova mobilitazione per mercoledì 5 ottobre a piazza del Plebiscito: quel giorno

saranno simbolicamente consegnate le chiavi dei servizi in chiusura al prefetto, al sindaco e a Caldoro. «Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano - dice Giovanni Laino - di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Centri che dopo vent'anni di lavoro non hanno risorse per le utenze. Chiediamo chiarezza sui progetti del Comune e un piano di rientro del debito, serio e corretto». Per il mancato rifinanziamento dell'educativa territoriale, alla fine di 33 servizi rivolti a 2mila minori tra i 7 e i 13 anni e alla perdita di 200 posti di lavoro, si aggiungono 300 bambini senza assistenza per 3 semiconvitti già chiusi. «Caro sindaco — scrive Marianna Giordano de L'Orsa Maggiore — abbiamo creduto che avresti mantenuto l'impegno della continuità dei centri. La nostra buona fede è stata tradita».

Giuseppe Manzo

Welfare**Strutture
senza fondi:
assistenza
a rischio**

Chiudono le due case famiglia per malati di aids. E rischiano altrettanto tutte le strutture educative territoriali per i bambini, le ludoteche, i semi-convitti. A lanciare l'allarme sono stati, ieri mattina, i rappresentanti del comitato «Il welfare non è un lusso» Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme, nonché Giacomo Smarrazzo responsabile di Legacoopsociali Campania, il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia.

Tutti, in rappresentanza di centinaia di associazioni e cooperative sociali laiche e cattoliche, hanno denunciato il mancato rispetto degli impegni da parte di Comune, Regione e Asl Napoli 1. «Nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del commissariamento dell'ambito Napoli. E neppure ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal terzo settore» è scritto in una nota diffusa ieri a fine conferenza.

«Il Comune, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli al fondo sociale da parte del Governo e dei minori trasferimenti ai comuni» hanno denunciato i rappresentanti delle organizzazioni sociali annunciando che il 5 ottobre prossimo in piazza del Plebiscito terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi (bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di aids e di Alzheimer) con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al Prefetto De Martino, al sindaco de Magistris e al presidente della Regione Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo.

m.l.p.

WELFARE**ASSISTENZA NEGATA. PROGRAMMATA UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA**

Servizi sociali chiusi, al sindaco le chiavi

I servizi sociali e socio-sanitari a Napoli stanno chiudendo. Le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche sono chiuse, i semi-convitti sono in gravissime difficoltà. E le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids già non accolgono più pazienti. A lanciare l'allarme ieri in conferenza stampa congiunta i rappresentanti del comitato Il welfare non è un lusso Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme, il responsabile di Legacoopsociali Campania Giacomo Smarrazzo, il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia. I rappresentanti delle organizzazioni sociali hanno annunciato che il 5 ottobre prossimo in piazza del Gesù terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al prefetto di Napoli Andrea De Martino, al

sindaco Luigi de Magistris e al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo. «Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano – ha detto Giovanni Laino – di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent'anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le utenze». «Chiediamo chiarezza sul futuro dei progetti – ha concluso Laino – del Comune di Napoli, e un piano di rientro del debito, serio e corretto sulla programmazione». Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba denuncia che già 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno già chiuso. I 160 pazienti del Giffas con i 20 a semiconvitto sono adesso all'estremo. I dipendenti, da sei mesi senza stipendio, per due giorni hanno incrociato le braccia interrompendo i percorsi terapeutici dei pazienti. **Cristiana Conte**